

# Risparmio energetico: le piccole e le grandi cose

Riflessioni sulla necessità di adottare nuovi stili di vita: le priorità individuali e le risorse del pianeta.



Autore:  
Marco Bernasconi,  
ingegnere e CEO  
BM Engineering SA

**A** quanto sembra una parte della nostra società ha perso l'attitudine al risparmio, oppure questo è diventato funzionale a uno scopo diverso: **risparmiare da una parte e sprecare dall'altra. Vale anche per le risorse naturali, materie prime e fonti energetiche, il cui consumo incontrollato porta a un progressivo esaurimento, oltre all'aumento dei costi.** Fanno eccezione le fonti rinnovabili che, come tali, possono essere rigenerate in diversi modi, anche utilizzando risorse del pianeta auspicabilmente neutre. Tra queste la legna, il biogas, i carburanti di sintesi (prossimamente sul mercato), che non diffondono ulteriore CO<sub>2</sub> (gas serra) oltre quella già esistente. **Notoriamente i vettori puliti non producono alcuna emissione: idroelettrico, eolico, solare, geotermico, per citare solo i principali.**

Altre fonti pulite sono in divenire, ma dobbiamo avere pazienza in quanto la ricerca è partita con irrimediabile ritardo.

Per restare in tema di risparmio, citiamo un esempio tipicamente nostrano sulla bocca di tutti: **risparmiare denaro facendo la spesa all'estero,**

**sprecando energia e soldi per il viaggio.** Basti pensare ai costi d'esercizio di un'automobile: il carburante costituisce oggi circa un terzo del costo totale, il resto è capitale (o debito), usura e manutenzione, imposte e assicurazioni. **Percorrendo 80 km (ad es. Bellinzona-Luino oppure Lugano-Como e ritorno, salvo deviazioni) per fare acquisti si sprecano ca. 50 franchi, di cui 12-15 franchi solo in carburante:** una parte consistente del valore di una spesa settimanale media, che **proiettata sull'arco di un anno può arrivare a ca. 2'500 franchi.** Oltre al tempo impiegato e al carico ambientale del turismo degli acquisti, variabili in funzione del luogo di residenza e della meta. Al di là degli aspetti oggettivi, chiaramente ognuno è libero di scegliere come meglio crede, ma la via del risparmio non è quella.

**Tra le piccole cose vi sono anche le abitudini quotidiane, più o meno dispendiose o irrazionali.** Citiamo le raccomandazioni più frequenti, ad esempio quella di spegnere apparecchi elettrici non in uso, anche quelli in *stand-by*. Oppure di spegnere le luci, moderare la temperatura interna in inverno, mini-

In alto, collettori termici solari

mizzare l'utilizzo di condizionatori (arieggiando e ombreggiando la casa in modo opportuno, in estate). **Evitare viaggi inutili, siano a corto che a lungo raggio: questo è un tema che tocca anche i mezzi pubblici, quando si vedono treni, bus e autopostali circolare vuoti.** Bisogna uscire dalle comode abitudini, dalla cosiddetta *comfort zone*, per capire che gli spostamenti individuali implicano costi economici, sociali e ambientali che non riguardano solo il singolo cittadino, ma l'intera collettività. Per non parlare dei "mostri" di potenza (e peso) che circolano sulle strade, viaggiando forzatamente a velocità del traffico (o dei controlli radar), ma con consumi non proprio "politicamente corretti". E i cosiddetti *tamarri* che gasano a fondo per poi frenare subito dopo, con rumori artificiali allo scarico che ricordano un'irriverente pernacchia: un altro simbolo dello spreco, oltre che della mala educazione. **Comportamenti ben lontani da uno stile di guida (o di vita) parsimonioso, perlomeno rispettoso: basti ricordare che ogni frenata dissipa in calore gran parte dell'energia utilizzata in precedenza per accelerare, energia che viene così sprecata.** Oltre le polveri fini liberate dagli inutili attriti di freni e pneumatici, il rumore ecc. La soluzione? Frenare il meno possibile, di conseguenza accelerare con criterio. E in autostrada tenere andature non troppo elevate: la resistenza aerodinamica incrementa i consumi in misura impressionante. Per dirla con un gioco linguistico, sullo spreco si potrebbero *sprecare* fiumi di parole.

**Acquisti compulsivi: in una società che si sente caratterizzata da stress e preoccupazioni, lo sfogo sembra la soluzione più indicata per tirare avanti. Per molti l'atto di acquistare rende un senso di soddisfazione, un appagamento perlopiù effimero.** Questo meccanismo è il fulcro del marketing, che crea il bisogno mostrando scenari illusori, spesso anche bucolici. Paradossalmente molti prodotti vengono acquistati perché ci sono, sono lì a portata di mano: «è da molto che vorrei quella cosa...». Non tutti i prodotti vengono fabbricati perché necessari, ma perché il marketing crea la richiesta.

Ed ecco che molte persone sentono l'esigenza di essere quel modello, di aver bisogno di quella cosa, e corrono a comprarla; trastullandosi poi con il proprio acquisto per qualche tempo, ma spesso senza che vi siano le condizioni per un esercizio duraturo. **In qualche caso anche il possesso di animali segue**

**quelle logiche consumistiche: bestiole comprate per sfizio e poi abbandonate, chiuse in casa, in auto, accolte nei rifugi, fanno tristemente notizia.** Ed è così che ogni sorta di oggetti, attrezzature, prodotti di abbigliamento e per la casa, mercanzie di ogni genere, vengono ammassati nelle abitazioni, nelle cantine, sui balconi, in quantità incredibili, fino a riempire intere autorimesse. Finché non saranno più attuali, di moda, e infine diventeranno inutili, come rifiuti da smaltire senza che siano rotti o consumati.

Ma se lo stress e le preoccupazioni sono condizioni mentali, perché non limitarsi a soddisfare la psiche senza diventare per forza compratori seriali? Sfogarsi con un po' di sport, un hobby, una passeggiata, assistendo a uno spettacolo, o una buona lettura. O, come si usava in passato, ritrovarsi da qualche parte (all'osteria?) per fare quattro

✓  
**Bisogna uscire dalle comode abitudini, dalla cosiddetta *comfort zone*, per capire che gli spostamenti individuali implicano costi economici, sociali e ambientali che non riguardano solo il singolo cittadino, ma l'intera collettività**  
✓







La spinta al consumismo sfrenato fa accumulare ogni sorta di oggetti, che poi restano inutilizzati e finiscono tra i rifiuti da smaltire anche se non sono rotti o consumati.

Chi desidera promuovere l'economia può fare acquisti utili al risparmio economico e ambientale, ad esempio investendo nella produzione di energia

chiacchiere, invece di sprecare le domeniche nei centri commerciali. Magari si contribuirebbe a evitare la chiusura di tanti piccoli esercizi, un problema sociale che affligge le zone periferiche. L'applicazione di un'economia circolare può dare grandi soddisfazioni: **riparare o riciclare ciò che non funziona o non serve più, realizzando così un vero risparmio in termini economici e di risorse.** Una conquista appagante per la mente, e per il portamonete.

Le stesse logiche sono da applicare alle risorse vitali del pianeta che, come abbiamo modo di constatare ogni giorno, non sono infinite. **È buona cosa risparmiare risorse, siano esse pecuniarie, materiali o energetiche: di questo si può essere ben fieri.** Chi desidera promuovere l'economia può fare acquisti utili al risparmio economico e ambientale, ad esempio investendo nella produzione di energia. Se racconto a qualcuno che ho coibentato la casa, oppure dotato il mio tetto di pannelli solari - fotovoltaici o termici che siano - riceverò un plauso, l'approvazione di chi ascolta e che forse vorrà fare lo stesso, magari approfittando dei sussidi e infine risparmiando parecchio denaro. **La propria energia è quella che costa meno, così come quella non consumata. E ci si sente un po' più verdi, in barba allo stress e alle frustrazioni.**

A questo punto, visti i tempi che corrono, è opportuno fare una distinzione: chi possiede una pompa di calore o utilizza energia elettrica per riscaldare

la casa, avrà un grande vantaggio installando pannelli fotovoltaici, consumando prioritariamente la propria energia. Chi invece dispone di un riscaldamento con bruciatore - magari recente e non ancora da sostituire - trarrà il massimo beneficio dai pannelli termici, che riscaldano l'acqua accumulando l'energia. Così potrà ridurre drasticamente l'acquisto di combustibili fossili, tra i quali il gas naturale, che è protagonista della cronaca. Se poi un giorno il bruciatore sarà sostituito da una termopompa, questa potrà funzionare a regime ridotto grazie ai pannelli termici per l'acqua calda, già installati. In un caso o nell'altro **vale la pena investire nell'energia, e non parliamo di somme proibitive: per una casa unifamiliare la spesa equivale, grosso modo, a quella per sostituire l'auto.**

Investimenti intelligenti che danno grande soddisfazione e vantaggi duraturi: questa è la tendenza. Che dire per coloro che abitano in un appartamento, di proprietà o in affitto? Il discorso di investire nella produzione di energia sarà certamente più complesso, magari difficile da promuovere. È un tema di grande attualità, per il quale i tecnici e le associazioni di categoria, proprietari, inquilini, amministratori e giuristi, sono intensamente sollecitati. Come anche sulle colonnine di ricarica per batterie. Ma questo non deve scoraggiare: **si può contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e al benessere globale in mille modi, con piccoli accorgimenti quotidiani.** Per farlo bisogna essere coscienti e convinti, capire come funzionano le cose, chiedere informazioni e dedicarvi la necessaria attenzione. 🌱